

## Se Tu Potessi Vedermi Ora La Storia Di David Rossi Raccontata Da Chi Gli Era Accanto

«Un mese prima, David guardò mia madre negli occhi e le disse: "Avevi ragione. Se scampo questa, lascio tutto e inizio a fare solo quello che mi dici tu".» Ma la sera del 6 marzo 2013 David Rossi, influente responsabile dell'area comunicazione del Monte dei Paschi di Siena, precipita dalla finestra del suo ufficio nella storica sede della banca, nel pieno dello scandalo che ne avrebbe segnato il declino. La sua morte viene archiviata come suicidio, anche se fin dall'inizio emergono aspetti inquietanti nella dinamica della caduta e nei suoi retroscena: contraddizioni, dettagli controversi, reticenze, imperdonabili leggerezze. Se tu potessi vedermi ora è un memoir bruciante, scritto nel nome del padre, il gesto necessario di una figlia per dissipare le ombre di una vicenda che, se per molti è soltanto cronaca, per lei è la vita stessa, da quando, sedici anni prima, David vi è entrato come marito di sua madre. Una vita privata e poi, traumaticamente, pubblica, in cui tutte le certezze sono diventate domande. Carolina, oggi venticinquenne, consegna una parte finora invisibile della storia di David Rossi, raccontandolo dall'interno, come padre, marito e uomo: colto, ironico, integro e taciturno, con le sue passioni e i fantasmi che lo circondavano nei giorni prima della fine. E lo fa con gli occhi asciutti di chi è già abituato a lottare e vuole conoscere la verità. I ricordi personali si mescolano alle indagini giudiziarie e l'amaro stupore si trasforma in forza e consapevolezza a mano a mano che inizia a occuparsi della vicenda in prima persona. La disamina di ogni particolare fuori posto - le telefonate misteriose, i foglietti attraverso i quali David le parlava, gli abiti distrutti, il computer violato, i probabili «testimoni» ancora senza volto della sua agonia - si fonde con l'elaborazione impossibile di un lutto e il silenzio di una città intera, Siena, fino ad assumere i drammatici contorni del primo incontro di una giovane ragazza con la crudeltà e l'ingiustizia del mondo. «Una sera, a tavola, ti ho chiesto come mi sarei dovuta muovere, un giorno, se avessi voluto scrivere un libro. E tu, con aria apparentemente disinteressata, mi hai detto: "Intanto per scrivere un libro bisogna aver qualcosa da raccontare". Quella sera la presi come una mancanza di fiducia nei miei confronti. Oggi io racconto la più dura delle storie. La tua.»

Queste lettere sono di un giovane che fin dal contatto con la scuola prende coscienza e contesta i falsi valori su cui è fondata la società. Walter Fillak sceglie la strada più difficile: l'opposizione politica, contrapponendo all'oscurantismo la ragione. Egli fu un giovane di alta intelligenza e di indubbio valore, in lui vi era lo studioso e il rivoluzionario. Le parole scritte nelle carceri fasciste sono la scarna cronaca di giornate passate a dare la caccia alle cimici e ai pidocchi, a lottare con la fame di cibo e di libri, con le avvilenti necessità della vita carceraria: la vita di un giovane, che in una cella studiava chimica e fisica senza un pezzo di carta e una matita per annotare i suoi calcoli. Sono il grido della sua sete di conoscenza, mai abbastanza soddisfatta, a causa delle angherie del sistema. Nota: gli e-book editi da E-text in collaborazione con Liber Liber sono tutti privi di DRM; si possono quindi leggere su qualsiasi lettore di e-book, si possono copiare su più dispositivi e, volendo, si possono anche modificare. Questo e-book aiuta il sito di Liber Liber, una mediateca che rende disponibili gratuitamente migliaia di capolavori della letteratura e della musica.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati. Se si è omologati (uguali) o conformati (simili) e si sta sempre dietro alla massa, non si sarà mai primi nella vita, perché ci sarà sempre il più furbo o il più fortunato a precederti.

C'è Valerio che nel 1932, quando inizia a raccontare, ha quindici anni e porta i calzoni corti. Il cuore gli batte per Luciana, ma è difficile dirlo a lei. Poi ci sono Giorgio, buono e coraggioso, Maria, che per leggerezza rischierà di perderlo, Marisa e Carlo, che molto avrà da farsi perdonare, Olga, bella e docile, Arrigo e infine Gino, con il suo grumo nero nel cuore. Sono giovani e poveri, ma uniti: nati e cresciuti a Santa Croce, Firenze. "Nulla sapevamo - dice Valerio - non volevamo sapere forse. Ci promettevamo oneste gioie. La nostra vita erano le strade e piazze del Quartiere." Ma la realtà, quella città aliena con i suoi bei caffè e le orchestre, non si accontenterà a lungo di restare fuori a guardare. Farà irruzione nelle loro vite con la prepotenza del regime, delle guerre, della miseria. Distruggerà le loro case, li sparpaglierà nel mondo, li chiamerà chi alle armi, chi in carcere, chi nella lotta politica. Ma non potrà mai derubarli dell'eredità più preziosa del Quartiere, quell'incrollabile fede nell'uomo e nel valore della solidarietà.

Narrativa - romanzo (429 pagine) - Il capitano di mare Jopee Dork è felice di scoprire una nuova isola, ma la notizia di una ricca eredità che lo priva della qualifica lo sconvolge. E la sua angoscia raddoppia quando intuisce la maledizione legata a quei beni. Quando sua sorella e il suo migliore amico spariscono, l'ex-capitano sfida le leggi marittime per salvarli, scoprendo segreti inabissati solo temporaneamente nelle correnti del tempo. Una pioggia insistente risveglia Jopee Dork, capitano della nave che ha scoperto un'isola comparsa all'improvviso sulle rotte dell'Arcipelago delle Spezie. La sua voglia di scendere a visitarla è mortificata dal risveglio nella Casa dalla Porta Grigia, lasciato inatteso del mercante-marinaio detto il Ramato: insieme all'abitazione, l'uomo gli ha lasciato una somma di denaro tale da fare di lui un uomo talmente agiato da indurre la Compagnia di Navigazione di Bruma a cancellarlo dal ruolino. I sogni notturni, agitati da ricordi legati all'isola misteriosa, forse già visitata in un passato remoto, e l'apparizione del pugnale perso quando era mozzo, unitamente a quella di lucertole troppo scaltre, lo portano a bussare alla porta della casa di fronte, gemella di quella che ha appena ereditato, la Casa dalla Porta Verde. La abita la figlia dell'ex-capitano di lungo corso detto il Biondo, deceduto in mare. La donna si dimostra disposta a rispondere alle sue domande, ma lo mette in guardia: è meglio che si rassegni a stare lontano dal mare. Alexandra Fischer è nata il 12 novembre 1971 a Stoccarda, ma si è trasferita in Italia a partire dai tre anni di età; suo padre è tedesco, sua madre italiana, ed ambedue conoscono bene lingue straniere come inglese e francese. Lei stessa lavora per una ditta di Alba come traduttrice oltre che addetta alla gestione di ordini. Nel novembre 2018 si è classificata al primo posto come Migliore Lettrice nel Torneo loScrittore della Gems (pseudonimo: Underduinken). Nel luglio 2018 ha pubblicato il romanzo urban fantasy L'alamaro color cenere con la casa editrice Nulla Die. Nel luglio 2014 ha tradotto dall'inglese alcuni capitoli della biografia di Joe Strummer di Chris Salewicz per il regista di cortometraggi Simone Lajolo. E nell'aprile 2011 ha tradotto per lui dal francese il libro Non ho mai fatto nulla da solo di Isabelle Daniel sul regista marsigliese Robert Guédiguian.

Viaggiare, riflettere sul senso della nostra esistenza. Protagonisti gli alberi. Da loro l'autrice attinge forza, eleganza, ma pure coraggio e distacco. Nell'osservare un giardino, un vivaio, un bosco, ecco apparire o scomparire l'amicizia, l'amore, il dolore, per giungere sino al cospetto di Sua Maestà: La Salute. Un romanzo in cui invenzione e vissuto personale si confondono, aprendo la porta al lettore, il quale con la sua immaginazione può far nascere in sé, assieme all'innocenza degli alberi, il variegato mondo delle proprie emozioni.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Cosa succede quando un giovane poliziotto in rapida ascesa, sposato con l'amore della sua vita, perde improvvisamente la sua bambina non ancora nata per un aborto spontaneo, perde la moglie per cancro e perde il lavoro a causa di un incidente violento con un sospetto? Decide di bere per cercare di dimenticare. Questo è quello che è successo a Nicholas Turner dieci anni fa. Ora, grazie all'aiuto di sua sorella, Melissa, e del suo migliore amico, l'agente dell'FBI Marcus Moore, Nicholas ha quasi vinto il bere ed è diventato un investigatore privato specializzato in casi riguardanti i bambini. La figlia di Meredith Richardson, Karen, è stata rapita e il dipartimento di polizia della città non sembra essere di grande aiuto. Su suggerimento di Marcus Moore, Meredith assume Nicholas per trovare la ragazza. Ma Nicholas trova un aiuto inaspettato. Una bambina, che a quanto pare solo Nicholas riesce a vedere, lo sta aiutando con il caso. Appare quando Nicholas ha

bisogno di un indizio, poi scompare altrettanto rapidamente. Chi è questa bambina? Perché Nicholas è così attratto dalla sua cliente? Chi ha rapito la bambina della sua cliente? E perché questo caso è diventato così pericoloso? Ispirato alla classica canzone di Gordon Lightfoot, 'If you could read my mind' è una storia commovente di redenzione, romanticismo e seconde possibilità.

Comprate stupore!, trenta racconti densi, limpidi, profumati. Trenta quadri, pensieri, situazioni che conquistano il lettore e gli regalano parole: emozioni e immagini nascoste in noi, che Comprate stupore! svelerà. Iacopo Sequi tratteggia il nostro quotidiano e ce ne restituisce un profilo incantato.

Secoli fa, un gioco per determinare il dominatore della galassia ebbe inizio. Ora, nel lontano mondo di Elystra, quel gioco giunge al termine. Due imponenti eserciti si danno battaglia: da un lato, Elzaria la Detentrica del fulmine, forte dell'esercito di suo fratello, è determinata a reclamare per sé la terza Pietra e vincere. Dall'altro, la pilota terrestre Maeve e i suoi alleati cercheranno di impedirglielo. La posta in gioco è il destino dell'intera galassia, chi sarà il vincitore?

«Tu sai avvicinarmi in un certo modo, sai amare così bene quello ch'io amo, pensare ciò che penso, dire ciò che vorrei dire, che tu m'incanti e fai cadere tutta la mia fierezza. Tu sei un mago, Angelo...». (Lettera di Grazia Deledda, 27 novembre 1894) Maria Antonietta Piga Martini, laureata in Lettere classiche, a ventidue anni ha iniziato la sua carriera d'insegnante nelle scuole superiori di Nuoro, sua città natale. Ha sempre partecipato alla vita culturale nuorese con articoli, conferenze, pubbliche "lecturae Dantis", presentazione di libri. Studiosa appassionata di storia e cultura della Sardegna, ne ha introdotto lo studio nella Università nuorese della Terza età. Di prossima pubblicazione il saggio storico Quando eravamo Indios. I Sardi e la nuova evangelizzazione dell'isola nell'età della Controriforma. Nel 2011 ha pubblicato il saggio critico Il mondo lirico di Lucia Pinna, Iris edizioni.

Michael è un lottatore da gabbia ed un tepo è stato il migliore, finché su ring accadde qualcosa che lo fece allontanare da tutto ciò che amava. Il rapporto con la sua ex moglie è teso e deve andarle contro per poter vedere suo figlio Jeremy. Cade nel vizio dell'acool e del gioco d'azzardo solo per avere una parvenza della stessa dose che provava quando era nella gabbia con altri lottatori. Michael desidera tornare all'azione, ma ogni volta che gli sfiora il solo pensiero, la mente lo riporta a quell'unica notte di cinque anni fa. Dara è una giovane donna di 25 anni, che ha convissuto con una tragedia che ha perseguitato la sua vita e le sue decisioni. Si ritrova attratta dall'idea di combattere nell'ottagono, ma tutti le dicono che ha bisogno di un allenatore che le possa dare vantaggio. Le sue ricerche la portano a Michael, ma lei non pensa sia opportuno presentarsi davanti alla sua porta. Alla fine, lavorano insieme e presto riverseranno la passione che hanno per il ring in camera da letto.

La vita di Sofia è alla deriva quando suonano alla porta, recapitando un vecchio pacchetto, datato 1964. Dentro, l'eredità di suo nonno Stefano: una villa nella piccola e sconosciuta cittadina lacustre di Malaura del Garda. Sofia decide di partire, ma da subito è evidente che qualcosa non va. Su Malaura circolano strane voci, racconti bizzarri e inquietanti che Sofia vorrebbe liquidare come semplici superstizioni popolari. Una volta laggiù, però, il suo scetticismo inizia a vacillare. Le stranezze emergono una dopo l'altra, insieme ai tasselli di un oscuro passato che ha gettato un'ombra sulla cittadina e sui suoi strani abitanti. E sembra che tutti facciano ricadere la colpa della rovina di Malaura su Stefano e sulla diga che fece costruire. Inizia così un viaggio a ritroso nel tempo, perché Sofia deve scoprire la verità, non solo sul nonno, ma soprattutto su se stessa. Ma la storia è lunga e la notte scende prima che lei se ne sia andata. E nessuno, sano di mente, rimarrebbe a Malaura quando il buio inizia a colorarsi.

Dalle prime voci poetiche del Novecento di Govoni, Palazzeschi e Gozzano fino alle esperienze degli anni Settanta, passando per i grandi maestri Ungaretti, Montale, Saba, Quasimodo, Pavese, questa antologia propone un'ampia selezione dei testi di cinquantuno poeti italiani tra i più noti e apprezzati. Personalità assai eterogenee che disegnano, tra versi giocosi, riflessioni dolenti, sperimentalismi estremi e ritorni alla tradizione del dialetto, un panorama ricco e variegato, in gran parte ancora da scoprire. Privilegiando le individualità dei singoli autori rispetto alle tendenze generali, alle scuole e ai movimenti, e puntando l'attenzione più sui momenti atipici che sul canone cristallizzato, Pier Vincenzo Mengaldo indaga con l'acume e la sensibilità finissimi del filologo e del critico questo universo poetico. Il risultato è un'antologia ormai classica, un imprescindibile punto di riferimento che conferma l'imperitura centralità dell'espressione lirica nella letteratura italiana.

Milioni di persone sono rimaste affascinate dalla Bhagavad Gità, il Canto Beato, che del Mahabharata è parte, pochissimi conoscono il Mahabharata. Leggere la Bhagavad Gità senza conoscere il Mahabharata è come leggere "Il Sermone sulla Montagna" senza sapere niente di Cristo, della sua nascita, della sua vita e della sua morte. La spiritualità, il mito, la leggenda, l'epopea, la religiosità, l'etica, la morale e la vita dell'antica India. Dei e semidei; re, regine, principi e sacerdoti; maestri e discepoli; veggenti e divinazioni; eserciti, battaglie e duelli; bagliori di diademi, di spade e di armi soprannaturali; nitriti di cavalli, barriti di elefanti e fragore di conche; eroismi, meschinità e tradimenti; riti, sacrifici, magie, incantesimi; opulenze ed ascetismi... Tutto ciò traspare nella versione del Mahabharata di Maggi Lidchi-Grassi, nella sua poesia, nel suo intreccio narrativo, nelle sue caratterizzazioni dei vari tipi umani, nella sua freschezza e immediatezza poetica che conserva e mette in evidenza il sentimento e l'umanità, l'indole intima e l'esteriorità dei singoli personaggi. La versione di Maggi Lidchi Grassi, tra tutte quelle conosciute in India, è quella che maggiormente mette questo grande libro alla portata di tutti - pandit, intellettuali, il grande pubblico, adolescenti - senza nulla togliere al filone principale dell'originale. Pradip Bhattacharya, il maggior critico indiano del Mahabharata dice di Maggi Lidchi-Grassi: "Ha raccontato il Mahabharata come mai è stato fatto prima, ha saputo infondere vita ai personaggi..." La più grande rivista letteraria indiana afferma: "Di tutte le versioni quella di Maggi Lidchi-Grassi è la più appassionata, la più sincera, la più commovente. L'amore in tutte le mie sfaccettature. Questo libro è il mio viaggio più lungo, è per me ed è per chiunque.

"Mi chiamo Frida, ho undici anni, e sono un cane molto fortunato. Tanti anni fa, il mio amico umano Federico mi salvò dalla morte e mi regalò un'esistenza che non avrei neanche potuto sognare". A tratti divertente e a tratti commovente, "Un ultimo fiocco di neve" ci regala l'emozione di una vita vissuta attraverso gli occhi e il cuore di chi ha ricevuto una seconda possibilità. Una tenera raccolta di lettere che Frida dedica ai tanti amici che l'hanno accompagnata nel suo meraviglioso viaggio alla scoperta del mondo. Dopo il romanzo Come radice nella pietra, finalista del concorso letterario internazionale Colline di Torino, ispirato alla storia vera del cane dell'autore salvato nella giungla messicana, un nuovo libro capace di toccare le corde più profonde dell'animo. Parte dei ricavati delle vendite saranno devoluti in beneficenza.

[Copyright: f6de81c2cd11f02ac25d0b413c6b1794](https://www.amazon.it/B08L3C6B1794)